

L'avvocato Di Stefano

«Società ombra, affitti e prezzi strani Tutto quello che non torna a Monaco»

■■■ **PIERANGELO MAURIZIO**

■■■ Punto primo: c'è un doppione della società Printemps Ltd, l'ormai famosa acquirente, con sede nell'isola di Santa Lucia ai Caraibi, dell'appartamento di Montecarlo finito dal patrimonio di An a quartierino del "cognato" di Fini, Giancarlo Tulliani. Punto secondo: con ogni probabilità il vero proprietario dell'alloggio, dietro la girandola di società off shore, è ancora Alleanza nazionale. A dirlo è Giovanni Di Stefano, avvocato internazionale, difensore di molti personaggi discussi, da Saddam Hussein a Milosevic, e di non pochi faccendieri. E che, tra le varie abitazioni in giro per il mondo, risiede anche nel Principato. Proprio a pochi metri dal condominio che ospita il rappresentante maschile della coppia di fratelli più famosa dell'estate.

Andiamo con ordine, avvocato: cos'è questa storia del doppione della Printemps Ltd?

«Basta fare una verifica e nel registro delle società in Inghilterra si trova una Printemps Ltd, fondata nel 1995 e dissolved, chiusa, il 9 maggio 2006, capitale di mille sterline e un patrimonio di 3 milioni. Nel 2008 ai Caraibi rispunta una società con lo stesso nome utilizzata per comprare l'appartamento di Montecarlo all'incredibile cifra di 300 mila euro e rivenderlo poco dopo a un'altra società

fantasma, la Timara».

In Italia in gergo una società defunta e resuscitata per operazioni poco chiare si chiama "barra".

«In inglese le chiamiamo shadow, società ombra»

E a che servono?

«È un modus operandi di tante persone che ho difeso con i miei colleghi. Quando vuoi vendere una proprietà a te stesso fai esattamente questo: vendi a una società finta. Alleanza nazionale è un'entità giuridica, un'associazione, che porta avanti un programma, un'identità. E i cui beni non possono essere utilizzati a vantaggio personale. Se invece voglio sottrarre una parte del patrimonio e utilizzarla come mi pare la cosa migliore è fare quello che hanno fatto. Solo che sono stati pasticcioni. Non pensavano che qualcuno ci avrebbe mai messo il naso. Anzi, voglio proprio sfidare Fini...».

Lo sfidi.

«Smentisca che i beneficiari delle azioni delle società che hanno "acquistato" l'appartamento di Montecarlo sono lui, Alleanza nazionale. E vuole sapere un'altra cosa? Per questo i magistrati italiani non credo troveranno un passaggio di denaro. Cioè con ogni probabilità non c'è un assegno di 300 mila euro incassato».

In compenso in quella casa ora c'è comunque Giancarlo Tullia-

ni, il fratello della compagna del presidente della Camera.

«Sì. A quanto si sa, con quello che in inglese si chiama un pepper-corn rent. Un affitto simbolico. Di un euro al mese. Una vecchia usanza, se volevi favorire un barone gli affittavi un fondo per un grano di pepe e un chicco di riso. E ci sarebbero stati altri favoreggiamenti...».

Davvero?

«Dicono che durante i lavori di ristrutturazione Tulliani abbia soggiornato nello stesso condominio e che le spese, più di 10mila euro al mese, siano state pagate da un'altra società».

Fini e i responsabili del patrimonio di An hanno dichiarato che l'appartamento è stato venduto a 300 mila euro.

«Incredibile. La quotazione ufficiale nel 2008 era di almeno un milione».

Ma nel principato di Monaco dichiarare un prezzo di vendita inferiore a quello reale non è un reato?

«Certo che lo è. Ed è un reato anche non pagare le tasse. Se qui vende a un privato ci deve pagare sopra il 9%, se vende ad una società non paga nulla. So che quelli di An a suo tempo si sono informati. Quei ... (*epiteto non riferibile, ndr.*) non hanno voluto pagare neppure il 9%. Ma se il bene finisce nelle disponibilità di una persona fisica questo equivale ad evadere le tasse».